



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

## 100° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

**Onore a tutti i lavoratori e comunisti che fecero la più grande rivoluzione della storia. Battersi per il potere proletario, per una società senza classi, senza ricchi e poveri, di liberi e uguali. Gli operai più avanzati e combattivi e i rivoluzionari odierni cooperino senza sosta alla costruzione del partito rivoluzionario.**

Commemorando la rivoluzione proletaria iniziata in Russia il 25 ottobre 1917 (secondo il calendario russo del tempo, 7 novembre per il nostro) con l'insurrezione di Pietroburgo, allora capitale, sottolineiamo subito che si tratta dell'avvenimento storico più importante del 20° secolo, nonché del passato e fino ai nostri giorni. L'"ottobre rosso", dopo la Comune di Parigi del 1871, aprì l'epoca delle rivoluzioni proletarie, che già negli anni 1917-1923 scossero l'area europea. E spaccò il mondo in due campi contrapposti: il campo del comunismo nascente e il campo della borghesia morente e del capitalismo entrato nella sua fase imperialistica.

Per tre anni l'"armata rossa", espressione militare del coraggio e dell'abnegazione rivoluzionari, sostenne e respinse gli eserciti alleati delle potenze borghesi e della controrivoluzione. Molti episodi e molti aspetti di rilievo possono essere ricordati di questo grandioso avvenimento e dei suoi successivi sviluppi. Ma qui ci concentriamo sui tratti fondamentali.

Ricordiamo preliminarmente che il punto di vista centrale del marxismo rivoluzionario, in particolare della direzione Bolscevica, nel cuore della prima guerra mondiale è che il compito posto dalla situazione alle organizzazioni comuniste era quello di mettere all'ordine del giorno la rivoluzione proletaria e che il XX secolo è l'epoca delle rivoluzioni proletarie. Questo punto di vista e questa tesi erano saldamente legate alla valutazione degli antagonismi politico-sociali e alle contraddizioni economiche dello stadio industriale imperialistico. Questo approccio tattico strategico è il cardine dell'azione e della prospettiva del movimento rivoluzionario comunista dal vittorioso assalto al cielo del 25 ottobre 1917 al fallito attacco armato in Germania nell'ottobre 1923 da parte dei comunisti tedeschi. Ciò premesso precisiamo che tre sono i caratteri specifici e generali che, nella miriade di insegnamenti, la rivoluzione d'ottobre tramanda alle nuove generazioni come bussola infallibile per il successo.

1°

### **Il carattere internazionale della rivoluzione**

Il primo tratto è la natura internazionale della rivoluzione: questa può scoppiare in uno o più paesi contemporaneamente, ma poi deve estendersi a scala mondiale in quanto per unire i proletari di tutto il

mondo e costruire il comunismo deve sbarazzarsi delle borghesie di tutto il mondo. All'epoca la Russia, immenso paese contadino e arretrato ma con un avviato apparato industriale, costituiva, seppure il più debole, un anello della catena imperialistica. Per cui la rottura della maglia russa non poteva restare un terremoto locale, isolato, rappresentava l'inizio dello sconvolgimento del sistema capitalistico. Nell'introvabile seconda parte dell'ABC del comunismo Bucharin e Preobrazenskij (soppressi dallo stalinismo) spiegavano nel 41° paragrafo, che riportiamo per intero, con stretto riferimento all'epoca la necessità e ineluttabilità internazionali della rivoluzione proletaria in questi termini:

*«La necessità di una rivoluzione comunista si impone perché la Russia era strettamente legata al sistema economico mondiale. E quando ci si pone questa domanda: Come potrà la Russia, questo paese arretrato, passare ad una società comunista?», la nostra risposta deve tener conto del significato internazionale della rivoluzione. La rivoluzione proletaria, attualmente, non può essere altro che mondiale. Si sviluppa in questa direzione. Tutta l'Europa passerà inevitabilmente alla dittatura del proletariato e poi al comunismo. Perciò la Russia non potrà restare capitalista una volta che la Germania, la Francia e l'Inghilterra avranno attuato la dittatura del proletariato. E' chiaro che la Russia sarà fatalmente trascinata verso il socialismo. La sua arretratezza agricola, il suo insufficiente sviluppo industriale, ecc., saranno di poca importanza quando la Russia si unirà con i paesi più avanzati in una Repubblica mondiale, o almeno europea, dei Soviet. Naturalmente le distruzioni provocate dalla guerra e dalla rivoluzione avranno terribilmente speso l'intera Europa. Ma un proletariato forte e cosciente saprà ricostruire, nel giro di qualche anno, una potente industria, che contribuirà ad aiutare la Russia arretrata. Quest'ultima, d'altra parte, è un paese estremamente ricco di risorse naturali quali il legno, il carbone, il petrolio, i minerali greggi e il grano, tutti prodotti che riusciremo a lavorare con la pace ed una buona organizzazione. Nostro compito sarà, quindi, quello di aiutare i compagni d'occidente con l'invio di materie prime. Se il proletariato conquistasse il potere in tutta Europa, la sua industria soddisferebbe ogni bisogno. Ma poiché la vittoria del proletariato in Europa è inevitabile, la classe operaia russa dovrà contribuire in tutti i modi alla*

*costruzione del comunismo. Per questo il primo dovere del nostro Partito è quello di procedere all'edificazione immediata del comunismo».*

Quindi nell'epoca attuale questo tratto internazionale ingloba il mondo intero.

2°

### **Il fondamento sovietico del potere proletario**

La rivoluzione vittoriosa proclama al mondo intero l'identità del nuovo potere, definendo la Russia "Repubblica internazionale sovietica" con l'esplicito significato che questa ha carattere internazionale e che il potere poggia sui "soviet". Questi diventano così la forma storica che assume la dittatura del proletariato in Russia.

E' opportuno chiarire la natura di questi organismi che, esemplificando il fondamento generale del potere rivoluzionario, rappresentano la forma specifica di quello russo.

I "soviet", sorti nella Russia zarista durante i moti operai di San Pietroburgo del 1905, si svilupparono nel corso della "rivoluzione di febbraio" del 1917 in cui venne rovesciato lo zarismo. E, in breve tempo, come associazioni di operai contadini e soldati divennero organismi di potere reale rivendicanti: i primi una organizzazione operaia del potere contro il governo provvisorio del "socialista-rivoluzionario" Kerenski; i contadini la terra; i soldati la pace. Le aspirazioni dei "soviet", come rappresentanti delle masse, si contravvenivano con la politica del governo in carica che proseguiva la guerra mattatoio e affamava operai e contadini; e riflettevano l'impossibilità di una "rivoluzione democratico-borghese" che fino ad aprile era ancora un obiettivo di alcuni membri del Comitato Centrale del Partito bolscevico. Lenin, rientrato dall'esilio il 16 aprile, afferma subito nelle "Tesi di aprile" che l'unica prospettiva è la rivoluzione proletaria, che tutto il potere deve basarsi sui "soviet", che non parteggiavano ancora per i bolscevichi e che dovevano quindi essere conquistati alla causa. In luglio dopo il tentativo di colpo di stato del generale Kornilov diviene evidente che le tre rivendicazioni dei "soviet" (pane pace terra) potevano essere realizzate solo dai bolscevichi e che quindi questi dovevano porsi alla loro direzione. Nel mese di settembre e parte di ottobre Lenin tempesta di lettere il Comitato Centrale dal nascondiglio finlandese ove ha dovuto nascondersi per scampare alla cattura, incitando i compagni a lanciare

l'insurrezione. Questa viene alla fine lanciata il 25 ottobre in coincidenza col secondo congresso dei "soviet" che si tiene appunto nella capitale.

Detto questo sui "soviet", menzioniamo ora i provvedimenti più importanti adottati dal nuovo potere. Il 26 ottobre vengono adottati i due decreti che mettono subito in atto le rivendicazioni di massa. Il primo è la dichiarazione della pace senza annessioni e fine della guerra. Il secondo è la nazionalizzazione della terra con l'esproprio delle grandi proprietà e la distribuzione della terra ai contadini che veniva incontro alle richieste della massa della popolazione delle campagne. Seguono una serie di risoluzioni che toccano gli aspetti di vita e le condizioni di lavoro del proletariato. Con il decreto 29.10.1917 viene stabilita la giornata lavorativa di otto ore. Il 12.11 vengono municipalizzate le abitazioni, con la requisizione di quelle vuote abitabili e la collocazione dei senza casa. Particolare attenzione viene dedicata alla questione femminile. Con decreto 18.12 vengono promulgati i decreti sul divorzio e sul matrimonio civile; e poco dopo eliminate le sanzioni contro le interruzioni di gravidanza, libertà e gratuità in ospedali di Stato. Si interviene a protezione delle minoranze nazionali con il decreto 2.11 (Dichiarazione dei diritti dei popoli di Russia); mentre con un altro del 24.11 viene abolita ogni istituzione giuridica esistente (Tribunali, Corti civili e militari), sostituita con Tribunali a base elettiva democratica; ed istituito il Tribunale rivoluzionario degli operai e contadini. Il 14.12 vengono nazionalizzate le banche. E, per finire, il 16 dicembre il consiglio dei commissari del popolo adotta un decreto firmato da Lenin e da Trotsky che assegna due milioni di rubli al movimento rivoluzionario internazionale così motivato: «considerando che il potere sovietico riposa sui principi di solidarietà internazionale del proletariato e della fraternità dei lavoratori di tutto il mondo, che la lotta contro la guerra e l'imperialismo non raggiungerà la vittoria totale se non è condotta alla scala internazionale».

**SEDI DI PARTITO** - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio**: via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.  
**Sito internet**: www.rivoluzionecomunista.org  
**e-mail**: rivoluzionec@libero.it  
**Nucleo territoriale Senigallia-Ancona** e-mail: rivoluzionecominista.ancona@yahoo.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento speciale del 25/10/2017



# 3°) La necessità e la centralità del partito rivoluzionario nell'abbattimento del potere borghese e del capitalismo e nella costruzione della società comunista

Infine il lascito più prezioso, potremmo chiamarlo l'insegnamento massimo, che il lavoro internazionalista della direzione leninista lascia alle nuove generazioni è la consegna sul ruolo del partito approvata al II Congresso dell'Internazionale comunista nel luglio 1920 che a chiusura trascriviamo di seguito.

1°) Il Partito comunista è una parte della classe operaia, e precisamente la sua parte più avanzata, dotata di maggior coscienza di classe e quindi più rivoluzionaria. Esso si forma attraverso la selezione spontanea dei lavoratori migliori, più coscienti, con maggior spirito di abnegazione, più perspicaci. Il Partito comunista non ha interessi divergenti da quelli dell'intera classe operaia. Esso si distingue dalla massa complessiva dei lavoratori per il fatto di possedere una visione generale dell'intero cammino storico della classe operaia e di sforzarsi di difendere, in tutti gli svolti di questo cammino, gli interessi non di singoli gruppi o categorie, ma della classe operaia nel suo insieme. Il Partito comunista è la leva organizzativo-politica, mediante la quale la parte più avanzata della classe operaia dirige sulla giusta via le masse proletarie e semi-proletarie.

2°) Finché il potere statale non sarà conquistato dal proletariato e questo non avrà per sempre consolidato il suo dominio salvaguardandolo da una restaurazione borghese, il Partito comunista non comprenderà nelle sue file organizzate che una minoranza degli operai. Fino alla conquista del potere e nel periodo di transizione, il Partito comunista può, in circostanze favorevoli, esercitare una influenza morale e politica in contrasto su tutti gli strati proletari e semiproletari della popolazione, ma non può riunirli organizzativamente nelle proprie file. Solo dopo che la dittatura proletaria avrà strappato dalle mani della borghesia potenti mezzi di influenza come la stampa, la scuola, il parlamento, la chiesa, l'apparato amministrativo ecc., solo dopo che il definitivo crollo del regime borghese sarà apparso chiaro a tutti; solo allora la totalità o la quasi totalità degli operai comincerà ad entrare nelle file del Partito comunista.

3°) Le nozioni di partito e classe devono essere tenute distinte col massimo rigore. I membri dei sindacati «cristiani» e liberali di Germania, Inghilterra ed altri paesi, appartengono indubbiamente alla classe operaia. I circoli operai più o meno considerevoli che ancora seguono Scheidemann, Gompers e consorti, fanno indubbiamente parte della classe operaia. In date circostanze storiche, è anzi possibilissimo che in seno alla classe operaia sussistano numerosi gruppi e strati reazionari. Il compito del comunismo non sta nell'adattarsi a questi elementi arretrati della classe operaia, ma nell'elevare l'intera classe al livello della sua avanguardia comunista.

4°) L'Internazionale comunista ha la ferma convinzione che il fallimento dei vecchi partiti «socialdemocratici» della II Internazionale non può in alcun caso essere rappresentato come un fallimento del partito proletario in generale. L'epoca della lotta diretta per la dittatura proletaria dà alla luce un nuovo partito del proletariato – il partito comunista.

5°) L'Internazionale comunista respinge nel modo più categorico l'idea che il proletariato possa compiere la sua rivoluzione senza avere un partito politico autonomo. Ogni lotta di classe è una lotta politica. L'obiettivo di questa lotta che si trasforma inevitabilmente in una guerra civile, è la conquista del potere politico. Ma il potere politico non può essere afferrato, organizzato e diretto se non da un partito politico. Solo se il proletariato ha alla sua testa un partito organizzato e temprato, con finalità nettamente definite e un programma ben preciso sui più immediati provvedimenti nel campo sia della politica interna che della politica estera, solo allora la conquista del potere politico non sarà un episodio fortuito e temporaneo, ma servirà da punto di partenza per un'opera duratura di edificazione comunista della società.

La stessa lotta di classe esige pari-

menti l'affasciamento centrale e la direzione unitaria delle varie forme del movimento proletario (sindacati, cooperative, consigli di fabbrica, attività educative, elezioni, ecc.). Un simile centro unificatore e dirigente può essere solo un partito politico. La rinuncia a creare e rafforzare un simile partito, e a subordinarsi, equivale alla rinuncia all'unitarietà nella direzione dei singoli distaccamenti del proletariato che avanzano sui diversi campi di battaglia.

La propaganda dei sindacalisti rivoluzionari e degli aderenti agli «Industrial Workers of the World» (IWW) contro la necessità di un partito operaio autonomo, non ha perciò servito e non serve che di appoggio alla borghesia e ai «socialdemocratici» controrivoluzionari. Nella loro propaganda contro il Partito comunista, che essi pretendono di sostituire esclusivamente con sindacati o con informi unioni operaie «generali», i sindacalisti e gli industrialisti si avvicinano, fino a fiancheggiarli, agli opportunisti dichiarati. Gli «operaisti gialli», i sindacalisti rivoluzionari e gli industrialisti vogliono combattere contro la dittatura della borghesia, ma non sanno come. Non vedono che la classe operaia senza partito politico autonomo è un tronco senza testa. Il sindacalismo rivoluzionario e l'industrialismo rappresentano un passo avanti solo in confronto alla vecchia, bolsa, controrivoluzionaria ideologia della II Internazionale, ma in confronto al marxismo rivoluzionario, cioè al comunismo, significano un passo indietro. Con il solo sciopero generale, con la sola tattica delle braccia incrociate, la classe operaia non può ottenere vittoria sulla borghesia. Il proletariato deve ricorrere all'insurrezione armata. Chi ha compreso ciò, deve anche capire che a tal fine occorre un partito politico organizzato e non bastano informi unioni operaie.

6°) Il compito più importante di un partito veramente comunista è di rimanere sempre in strettissimo contatto con le più larghe masse proletarie. Per raggiungere questo scopo, i comunisti possono e debbono lavorare anche in associazioni non di partito, ma abbracciando vasti strati di proletari, come per esempio le organizzazioni di invalidi di guerra in diversi paesi, i comitati «Giù le mani dalla Russia» in Inghilterra, le leghe proletarie di inquilini, ecc... I comunisti cercano in tutti i modi di influire su queste organizzazioni «apartitiche» – e con enorme vantaggio per il partito.

I comunisti considerano come uno dei loro compiti fondamentali il lavoro organizzativo-educativo sistematico in seno a queste organizzazioni operaie a largo raggio. Ma, per impostare con successo un simile lavoro, per impedire ai nemici del proletariato rivoluzionario di impadronirsi di tali organizzazioni operaie di massa, gli operai comunisti di avanguardia debbono possedere il loro Partito comunista autonomo, un partito compatto che agisca sempre in modo organizzato e che, ad ogni svolta della situazione e qualunque forma assuma il movimento, sia in grado di discernere gli interessi generali del comunismo.

7°) I comunisti non rifuggono da organizzazioni operaie di massa non partitiche e, in date circostanze, non temono di parteciparvi e di utilizzarle ai loro scopi neppure se rivestono un carattere apertamente reazionario (sindacati gialli, sindacati cristiani, ecc.). Il Partito comunista svolge incessantemente il suo lavoro in seno a queste organizzazioni e non si stanca di convincere gli operai che l'idea della apartiticità come principio è coltivata di proposito nelle loro file dalla borghesia e dai suoi lacchè, al fine di distrarre i proletari dalla lotta organizzata per il socialismo.

8°) La vecchia e «classica» ripartizione del movimento operaio in tre forme - partito, sindacati, cooperative - è chiaramente superata. La rivoluzione proletaria in Russia ha creato la forma storica fondamentale della dittatura proletaria, i soviet o consigli operai. La nuova ripartizione verso la quale ci avviamo dovunque, è: 1) il partito, 2) i soviet, 3) i sindacati. Ma anche i soviet, come pure i sindacati rivoluzionari, devono essere

costantemente e sistematicamente diretti dal partito del proletariato, cioè dal Partito comunista. L'avanguardia organizzata della classe operaia, il Partito comunista, deve dirigere le lotte dell'intera classe tanto sul terreno economico quanto sul terreno politico ed anche culturale; deve essere l'anima sia dei sindacati che dei soviet, come di tutte le altre forme di organizzazione proletaria.

9°) La classe operaia ha bisogno del Partito comunista non solo fino alla conquista del potere, non solo durante tale conquista, ma anche dopo il passaggio del potere nelle mani della classe operaia. La storia del Partito comunista di Russia, che da quasi tre anni è al potere, mostra che l'importanza del partito comunista dopo la presa del potere da parte della classe operaia non solo non diminuisce, ma al contrario aumenta enormemente.

10°) All'atto della presa del potere da parte del proletariato, il suo partito resta tuttavia, come prima, soltanto una parte della classe operaia. Ma è appunto quella parte della classe operaia che ha organizzato la vittoria: da due decenni come in Russia, da tutta una serie di anni come in Germania, il Partito comunista conduce la sua lotta non solo contro la borghesia, ma anche contro quei «socialisti» che sono gli agenti dell'influenza borghese sul proletariato; esso ha accolto nelle sue file i combattenti più tenaci, più lungimiranti, più evoluti della classe operaia. Solo grazie alla presenza di una così compatta organizzazione della élite della classe operaia, è possibile superare tutte le difficoltà che la dittatura proletaria trova sulla propria strada all'indomani della vittoria. Nell'organizzazione di una nuova armata rossa proletaria, nell'effettiva distruzione dell'apparato statale borghese e nella sua sostituzione con i primi germi di un nuovo apparato statale proletario, nella lotta contro il «patriottismo» locale e regionale, nell'apertura di vie verso la creazione di una nuova disciplina del lavoro – in tutti questi campi la parola decisiva spetta al Partito comunista. I suoi membri devono spronare e dirigere con il loro esempio la maggioranza della classe lavoratrice.

11°) La necessità di un partito politico del proletariato cessa solo con l'eliminazione completa delle classi. Sul cammino verso la definitiva vittoria del comunismo, è possibile che l'importanza storica delle tre forme fondamentali dell'odierna organizzazione proletaria (partito, soviet, sindacati) si modifichi, e che a poco a poco si venga creando un tipo unitario di organizzazione operaia. Ma il Partito comunista si risolverà compiutamente nella classe operaia solo quando il comunismo cesserà di essere un obiettivo della lotta e l'intera classe lavoratrice sarà diventata comunista.

12°) Il Congresso dell'Internazionale comunista non si limita a confermare i compiti storici del Partito comunista in generale, ma dice al proletariato internazionale, sia pure nelle grandi linee, di quale partito comunista abbia bisogno.

13°) L'Internazionale Comunista è dell'avviso che soprattutto nel periodo della dittatura del proletariato il Partito comunista debba essere costruito sulla base di un ferreo centralismo proletario. Per dirigere con successo la classe operaia nella lunga ed aspra guerra civile necessariamente scoppiata, il Partito comunista deve instaurare nelle proprie file una disciplina di ferro, una disciplina militare.

14°) Il Partito comunista deve essere costruito sulla base del centralismo democratico. Il principio fondamentale del centralismo democratico è l'eleggibilità degli organi superiori da parte degli inferiori, il carattere incondizionatamente vincolante di tutte le direttive delle istanze superiori per le inferiori, e la presenza di un forte centro del partito la cui autorità sia riconosciuta universalmente, per tutti i compagni dirigenti, nell'intervallo fra un congresso del partito e l'altro.

15°) Tutta una serie di partiti comunisti in Europa e in America è stata costretta dallo stato d'assedio proclamato dalla borghesia contro i comunisti a

condurre un'esistenza illegale. Bisogna aver ben chiaro che, in tali circostanze, ci si trova nella necessità di prescindere dalla rigorosa attuazione del principio elettivo e di conferire agli organi direttivi del partito un diritto di cooptazione, come è avvenuto a suo tempo in Russia.

16°) La rivendicazione di un'ampia «autonomia» per le singole organizzazioni locali di partito indebolisce soltanto le file del Partito comunista, mina la sua capacità d'azione e favorisce le tendenze disgregatrici piccolo-borghesi e anarchiche.

17°) Nei paesi in cui la borghesia o la socialdemocrazia controrivoluzionaria è ancora al potere, i partiti comunisti debbono imparare a collegare sistematicamente l'attività legale con quella illegale. A tal fine il lavoro legale deve essere sempre sottoposto all'effettivo controllo del partito illegale. I gruppi parlamentari comunisti, nelle istituzioni statali sia centrali che locali, devono soggiacere completamente al controllo dell'intero partito.

18°) Base dell'intera attività organizzativa del Partito comunista deve essere la costituzione dovunque di un nucleo comunista, per piccolo che sia al momento il numero di proletari e semi-proletari. In ogni soviet, in ogni sindacato, in ogni cooperativa, in ogni azienda, in ogni comitato di inquilini, dovunque si trovino anche tre persone che si schierano per il comunismo, deve essere immediatamente costituito un nucleo comunista. Tutti i nuclei comunisti che lavorano in organizzazioni apartitiche devono essere assolutamente subordinati all'organizzazione generale del partito. Tutti i nuclei comunisti devono essere subordinati l'uno all'altro in base al più rigoroso ordinamento gerarchico, secondo un sistema il più possibile preciso.

19°) Il Partito comunista nasce quasi dovunque come partito urbano, come partito di operai di industria abitanti prevalentemente nelle città. Per la vittoria il più possibile facile e rapida della classe lavoratrice, è necessario che il Partito comunista diventi non soltanto il partito delle città, ma anche il partito delle campagne. Il Partito comunista deve svolgere la sua propaganda e la sua attività organizzativa fra i salariati agricoli e i contadini piccoli e medi, e lavorare con particolare cura alla organizzazione di nuclei comunisti nelle campagne. L'organizzazione internazionale del proletariato può essere forte alla sola condizione che, in tutti i paesi in cui vivono e lottano dei comunisti, si rafforzino le concezioni sopra formulate sul ruolo del Partito comunista. L'Internazionale comunista addita ai proletari di tutto il mondo i seguenti principi:

1°) Il Partito comunista è l'arma essenziale e fondamentale per l'emancipazione della classe operaia. In ogni paese dobbiamo avere oggi non grappi o correnti, ma un partito comunista.

2°) In ogni paese deve esistere soltanto un unico ed unitario partito comunista.

3°) Il Partito comunista deve essere costruito sul principio della più rigorosa centralizzazione e, nell'epoca della guerra civile, instaurare nelle proprie file una disciplina militare.

4°) Dovunque esista anche soltanto una dozzina di proletari o semi-proletari, il Partito comunista deve avere un suo nucleo organizzato.

5°) In ogni istituzione non di partito, deve esistere un nucleo comunista severamente subordinato all'insieme del partito.

6°) Nel difendere tenacemente ed energicamente il programma e la tattica rivoluzionaria del comunismo, il Partito comunista dev'essere sempre collegato nel modo più stretto alle organizzazioni operaie di massa ed evitare nella stessa misura il settarismo da un lato e la mancanza di principi dall'altro.

[Avvisiamo che per ragioni di spazio abbiamo accorciato i singoli punti e che il testo integrale della risoluzione è riportato dalla «Storia di R.C.» da pag. 25 a 32]